

KUNG FU PANDA 2

KUNG FU PANDA 2

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Goisis, 96/b - 24124 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@sas.bg.it

1

Regia: Jennifer Yuh

Genere: Animazione/Arti marziali - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2011 - **Sceneggiatura:** Jonathan Aibel, Glenn Berger - **Musica:** John Powell, Hans Zimmer - **Montaggio:** Maryann Brandon, Clare Knight - **Durata:** 91' - **Produzione:** Melissa Cobb, Jonathan Aibel e Glenn Berger per Dreamworks Animation - **Distribuzione:** Universal Pictures International Italy (2011)

Gli estremi si toccano, come dissero di quel pesce al quale misero la coda in bocca. Gli estremi si toccano anche nel caso di Po, il panda pancione e molliccio nominato 'Guerriero Dragone' per la sua (supposta) abilità nel kung-fu (per i cinesi, correttamente, gong-fu) da praticare non tanto o non solo con le mitiche gesta quanto, come dice il suo maestro zen, con la messa in pratica di una raggiunta 'pace interiore'.

Come nel primo episodio (2008) anche qui il simpatico pallottolone bianco e nero (in italiano ha la voce di Fabio Volo) è accompagnato nelle sue eroicomiche imprese dai cosiddetti 'Cinque Cicloni', ossia la Tigre, la più forte e coprotagonista della storia, la Vipera, la Mantide, la Gru e la Scimmia. Stavolta si tratta di stendere al tappeto Lord Shen, un pavone bianco che, al solito, come succede anche tra noi umani, vuole impadronirsi della Cina intera, e magari, in prosieguo, del mondo. Per questo si pavoneggia. Per quanto concerne il pacioccione Po c'è qualcosa di più. Quel pavone è responsabile di una strage di panda, attuata proprio per colpire lui, suo giurato nemico, e che invece andrà a colpire i suoi genitori. L'anatroccolo verduraio che l'ha allevato, trovandolo da piccolo in una cesta di ravanelli, e che lui chiama affettuosamente papà, è un genitore acquisito, e non potrebbe essere altrimenti vista... la differenza non solo genetica. Questa è, per così dire, la novità rispetto al primo episodio. Il resto è bolo, cioè rimasticazione del già visto, compreso "Shrek". Però ammannito con un ritmo scoppiettante e con l'intervento, dalla parte avversa, di tutt'una serie di mostruosi draghi e dragoni giganteschi con creste, artigli, dentature da squalo. Non sarà facile sconfiggerli. D'altra parte è su questi scontri a tutto gas che è basata l'ora e mezzo del film. Un altro merito

c'è, ed è che i personaggi realizzati con brio, rispecchiano, nella deformazione umoristica e antropomorfizzata, caratteri esistenti nella vita di ogni giorno, Po per primo, che somiglia, peluria a parte, a un nostro vicino di casa. Pensateci.

La produzione Dreamworks per questo "Panda 2" ha lasciato a casa i due registi del "Panda 1", Mark Osborne e John Stevenson, per affidare il tutto alla coreana Jennifer Yuh Nelson, forse perché più esperta di arti marziali, che ha posto in risalto soprattutto capitomboli e acrobazie dentro una miriade di effetti caleidoscopici. Fuochi d'artificio di lusso. I ragazzini si divertono un mondo, e forse anche chi li accompagna. Noi abbiamo imparato da Po come si cucina il riso avendo fretta. Si ingoia crudo e poi ci si beve sopra una tazzona d'acqua bollente. Così cuoce in pancia. Questi cinesi, pur di risparmiare ...

L'Eco di Bergamo - 27/08/11
Franco Colombo

Ha conquistato e divertito tre anni fa adulti e bambini la storia del simpatico ed indolente panda Po, cameriere nel ristorante del padre (un'oca! Stavolta si saprà come mai) col sogno di essere maestro di arti marziali che diventerà addirittura il mitico Guerriero Dragone, leader dei Furious Five, animo (Tigre, Gru, Mantide, Vipera e Scimmia) maestri di arti marziali. Ora, in "Kung Fu Panda 2" diretto da Jennifer Yuh Nelson - già responsabile della storia dell'originale - e con cast extralusso di star Usa (qui c'è solo Po-Fabio Volo), Po torna, goloso sin da scendere di forma nonostante gli ammonimenti degli altri, specie Tigre, per trovarsi alle prese con i fantasmi del passato e un terribile nemico che da essi proviene: il pavone bianco lord Shen, un cattivissimo che ha trasformato i fuochi d'artificio in

armi devastanti e si appresta a conquistare l'intera Cina. Potranno Po, per di più sconfitto dal rivale e dalle sue angosce, ed i suoi amici ribaltare la situazione? E come trovare 'La pace interiore'?

Prodotto dalla Dreamworks, il n. 2 è ricco d'azione, con 'coreografie' di battaglie che citano grandi registi di wuxupian e Jackie Chan, ma soprattutto e, come già "Dragon Trainer", punta sui sentimenti, toccante ed educativo il giusto.

Un n. 2 per tutti, ben diretto, meno colorato e meno buffo, che piace ai bambini e che i grandi apprezzeranno in toto, splendido per la raffinatezza delle immagini che rimandano alla pittura e alla grafica cinese. Un sequel all'altezza dell'originale se non oltre, cui il 3D (reale) conferisce ulteriore valore. Delizioso.

Il Giornale di Brescia - 25/08/11
Marco Bertoldi

Torna il 24 agosto al cinema il Panda più amato (e con molte ragioni) dal pubblico di tutto il mondo. I geni della Dreamworks si superano e arriva il sequel di "Kung Fu Panda", il secondo di un ciclo previsto di sei film, a quanto ha rivelato Jeffrey Katzenberg, se si avrà la conferma del gradimento del pubblico. Stavolta Po, diventato ormai Guerriero Dragone, (e doppiato nella versione italiana ancora da Fabio Volo) dovrà affrontare con i suoi amici (Mantide, Vipera, Tigre, Scimmia e Gru) una battaglia molto personale, la ricerca della verità sulle sue origini dopo che il suo papà oca gli avrà rivelato di essere stato adottato. La ricerca si intreccia con la lotta contro il crudele Lord Shen (che ('interpretazione nell'originale di Gary Oldman ha trasformato in un cattivo piuttosto complesso), un pavone responsabile della strage di

panda al quale Po è scampato grazie all'eroismo della mamma. Tutte cose che riuscirà a scoprire, dopo aver raggiunto la 'inner peace', la pace interiore, l'insegnamento più importante di Maestro Shifu. Il secondo capitolo di "Kung Fu Panda", spinge dunque ad un livello più profondo le emozioni e il percorso di Po, rendendolo protagonista assoluto del film, nel quale il gruppo dei suoi cinque amici è più comprimario di quanto non sia stato nel primo, lasciando al panda sempre affamato la scena. Commozione in agguato dunque, ma condita di molte risate e di scene che restano nella mente (come quella in cui Po cerca di nascondersi dagli sgherri di Lord Shen e lo fa in un dragone di carta).

"Kung Fu Panda" è il primo film di animazione di queste dimensioni ad essere diretto da una donna, Jennifer Yuh Nelson, che aveva già partecipato come artista al primo capitolo, per il quale aveva creato i sogni, i flash back di Po. E che - quasi come una firma - ritroviamo in questo film, girati però in 2D, mentre il resto della pellicola è in un folgorante 3D, che ci trascina in mezzo ai combattimenti e negli scenari montuosi della regione del Cheng Du cinese, ispiratrice per i disegnatori. Forte il legame con la tradizione e l'iconografia cinese, anche nella splendida apertura del film, che si ispira al teatro delle ombre per raccontare le origini della comparsa di Lord Shen. E al pubblico occidentale sfuggono perciò i motivi dette polemiche innescate da alcuni artisti cinesi, che hanno criticato l'uso di elementi della cultura cinese nella favola della Dreamworks, che a noi sembra invece un indiscutibile omaggio. Sin dai titoli di testa, quando il marchio della società di Spielberg, Katzenberg e Geffen (il bambino che pesca poggiato su uno specchio di luna), diventa un ricamo ispirato al mondo di Po.

Commozione in agguato, ma anche molte scene da ridere che restano nella memoria.

Rivista del Cinematografo - 2011-7/8-62
Miriam Mauti

Il panda Po, ormai Guerriero Dragone, è sempre più marziale ma forse non ancora abbastanza per combattere un avido pavone bianco dal nome Lord Shen. Naturalmente troverà forza negli antichi insegnamenti ma soprattutto nei fedelissimi Cinque Cicloni, che lo assisteranno ad affrontare Shen e i suoi feroci lupi. Il tutto per difendere la Cina da incaute conquiste, ma anche per riordinare un passato di incerta paternità. Una battaglia, specie quest'ultima, per nulla semplice. 700 milioni di dollari. A tanto arrivò il box office del primo episodio, aprendo così le porte a un quasi inevitabile secondo capitolo, in un ovvio ma non banale 3D. Il panda Po è ormai maturo e consapevole delle responsabilità di cui è investito. Ma questo non lo salva da crisi freudiane sciolte in modi semplici al giovanissimo target del film. Le atmosfere esotiche della Cina restano a intessere scenografie e sequenze, peccato la storia e la narrazione risultino meno avvincenti della prima puntata. Con qualche puntina di noia. Si conferma, invece, la scelta riuscita di Fabio Volo nei panni di doppiatore del protagonista.

Ciak - 2011-9-110
Anna Maria Pasetti

Prima e unica bella notizia: Po, eroe bianconero esperto di arti marziali, ha riunito Oriente e Occidente. Pazienza se l'ha fatto prendendo il peggio dei wuxia e innestandolo nell'animazione più stantia dell'altra metà del mondo. O se le coreografie vengono proposte con i tempi di "Matrix" e le scimmiettature di Jackie Chan. "Kung Fu Panda 2" è sorprendente: supera l'ostacolo più difficile per poi franare su quello più facile. Prende la decisione giusta e la realizza al peggio. Il primo capitolo aveva nella sua storia e nell'inizio la sua forza? Bene, vada alla regia Jennifer Yuh, responsabile di entrambi. All'originale, se si voleva trovare un difetto, mancava forse un tratto più raffinato? E si risponde con un inizio in 2D cesellato con fine attenzione e gusto, sul modello di un'arte antica ed elegante. La DreamWorks vuole battere la Pixar sul suo terreno, la scrittura poetica ed evocati-

va? E allora facciamo revisionare lo script a Charlie Kaufman. Per i primi cinque minuti, in effetti, l'illusione regge, poi questo sequel comincia a scivolare sulla piattezza dei dialoghi, sull'assenza di trovate comiche degne di tal nome - un panda figlio di un'oca deve essere stato adottato! Che risate, ci era sfuggito la prima volta! - e di una storia appena decente. Nulla funziona: il 3D, il cattivo, il rapporto col maestro (ma "Karate Kid" e Miyagi non hanno proprio insegnato nulla?), quello coi compagni di battaglia, il doppiaggio italiano. Tutto il resto è noia e un panda che non abbattiamo solo perché specie protetta.

Film TV - 2011-34-27
Boris Sollazzo

Tre anni fa, "Kung Fu Panda" era stata l'ennesima bella sorpresa del cinema d'animazione, la produzione Dreamworks capace di combinare l'umorismo del cartoon americano tradizionale con le mode giovanili dell'action orientale a base di arti marziali. In questa nuova avventura, il giovane Panda imbranato e sovrappeso ma amante del kung-fu si ritrova a fronteggiare il cattivo della situazione: un Pavone freddo e spietato, che ha imparato a usare la polvere da sparo come arma micidiale e si trasforma in una specie di Erode anti-Panda da quando si sente dire che una creatura bianca e nera sarà causa della sua rovina. Rievocando le origini dei personaggi alla maniera delle grandi epopee fantasy, il film immerge la vicenda nella consueta orgia citazionista, ammicca nei dettagli alle saghe di Indiana Jones, di Guerre Stellari, dei Karatè Kid e via elencando. Il risultato non ha la grazia furba e innovativa del primo film, ma riesce lo stesso più che dignitoso: a partire da un prologo di ostentata eleganza, dove viene il perfido Lord Sheen viene introdotto simulando i giochi di ombre cinesi. Diretto dalla coreana Jennifer Yuh Nelson, che aveva già curato il bel prologo del film di tre anni fa.

La Repubblica - 31/08/11
Renato Venturelli